

La baby gang ha pestato il figlio del proprietario e poi danneggiato il locale

Il Tribunale dei minori ha messo alla prova i ragazzi per cancellare il processo

GIUSEPPE SCARPA

È FINITO al pronto soccorso con una costola fratturata e un occhio malmesso. E tutto per aver detto a una baby gang di minorenni: «Perché avete scritto cinesi di merda di fronte al negozio dei miei genitori?» Uno del gruppo dei 16enni, "il capo", non ha accettato la domanda e ha picchiato a pugni e calci fino a far crollare a terra il ragazzo di 20 anni. Il resto del gruppo in cerchio tifava per l'amico e insultava il cinese. Era il tre settembre del 2014 in via Pedica a Torre Angela, e adesso per alcuni membri della baby gang, imputata del reato di lesioni continuate, è scattata la messa alla prova.

La vittima, dopo le botte del tre settembre, grondante di sangue, venne trasportato d'urgenza al pronto soccorso. «Durante il mio ricovero in ospedale - accusa il ragazzo nella denuncia - in due (sempre della stessa gang, ndr) si sono presentati davanti all'esercizio. Mio padre li filmava (per tutelarsi, ndr) e loro lo hanno minacciato: se non cancelli il filmato diamo fuoco al negozio».

Le botte e gli insulti al ragazzo cinese sono solo la più grave di una serie infinita di aggressioni.



Raid contro il negozio cinese indagati 7 ragazzi a Torre Angela

sioni. A fare le spese della banda di adolescenti è stata perfino la mamma 52enne della vittima. Due circostanze diverse riportate in almeno tre denunce dall'avvocato Eugenio Pini, legale del centro nazionale Bulli Stop.

«Spesso 7-8 ragazzi di 16-17 anni - spiega la donna titolare del negozio - entrano nel mio locale a dare fastidio. Uno dei fat-

ti più incresciosi è di luglio (2014), io ero da sola, e uno di loro voleva avvicinarsi alla casa, nel frattempo un altro componente della banda ha sferrato un pugno sul bancone mandandolo in frantumi. Poi sono andati via».

Per la signora i guai non sono finiti con i danneggiamenti al suo negozio. Il giorno dopo le botte al figlio è toccato pure a

lei subire un'aggressione da parte dello stesso bullo. L'adolescente spalleggiato da un amico della sua gang, sfacciato, come se niente fosse accaduto la sera prima, è ricomparso di fronte al locale dei cinesi. La donna ha deciso di uscire fuori, affrontarlo e chiedergli perché 24 ore prima avesse picchiato il figlio. «Ho afferrato il ragazzo per il braccio, e lui senza preferi-

re parola mi ha prima sferrato un pugno in faccia e poi, visto che non mollavo la presa, mi ha colpito con calci al busto e alle gambe».

Una vicenda che ha portato l'avvocato Pini a richiedere, in sede civile, un risarcimento danni alle famiglie dei ragazzi della baby gang, per i danni al negozio e le aggressioni fisiche.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

EUR

Autista aggredito venerdì sulla linea

Insultato, minacciato: non si placò la violenza contro il bus Atac. Venerdì nel mirino di un gruppo di ubriachi, il conducente della linea che collega l'Europa al centro. Secondo i testimoni, l'uomo, ferito, avrebbe salito sull'ultima corsa notturna di piazza. Una volta a bordo, gli aggressori si avvicinarono e lo insultarono. Il conducente si è fermato: da allora è stato alle mani e ai piedi. Il conducente è stato ferito e spinto dal bus, fino a quarant'ore dopo dal bus, alla fermata di sport, per poi essere rinvolto al capolinea e mandato a farsi curare.

PALOMBARA

Inventa e sventa con pistola: poi viene arrestato

Un'arma artigianale su un blocco di metallo di un metro e mezzo verso la porta

